

GIRA la VOCE...134

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

nei prossimi giorni celebreremo *la Solennità di tutti i Santi* e commemoreremo *i nostri cari defunti*. Sono due realtà che la Chiesa mette insieme come due facce della stessa medaglia.

I nostri cari defunti ci ricordano il viaggio nel quale ci troviamo, costellato da tantissimi compagni che, alla fine dei conti, sono la nostra vera ricchezza. Ci sveglia il ricordo di persone, a noi molto care, con cui abbiamo condiviso il pane, la gioia, il pianto, le paure, le ansie, i progetti, le risate, la stanchezza, l'entusiasmo, la fatica, la bellezza, l'angoscia, lo stupore, l'ordinario, le corse, la salute, le stagioni della vita, i primi passi, le ultime parole.... I defunti ci portano a girarci indietro per cantare la nostra gratitudine per tutto quello che ci è stato dato e per il regalo immenso di averlo condiviso con qualcuno; ci ricordano che prima o poi avviene una separazione definitiva; che non bisogna sciupare il tempo che la vita ci dà; che non possiamo stupidamente e testardamente pensare di avere altro tempo senza vivere quello che ci viene offerto adesso; ci ricordano il trauma del distacco, a volte dolorosissimo; ci ricordano che questa bellissima avventura sulla terra è breve. Siamo tutti stranieri. Tutti pellegrini.

Ecco perché la Chiesa mette accanto alla realtà dolorosa della morte, di cui facciamo esperienza, la vita dei santi.

Prima che modelli sono una luce che illumina la parte più oscura e più buia della nostra vita. Attraverso la strada che hanno percorso, e la meta raggiunta alla fine dei loro passi, ci assicurano il senso della nostra vita. Prima che modelli sono una luce sul significato della nostra vita. Di ogni vita.

Sì, loro ci annunciano e ci assicurano che la morte non è i titoli di coda della nostra esistenza, non è il momento in cui perdiamo tutto e in un black out totale ci ritroviamo in un buio assoluto, non è il finale assurdo che toglie senso e fiato, che spezza le gambe e soffoca qualsiasi slancio per fare passi ulteriori, ciò che toglie il sorriso vero e ci costringe a una commedia amara e che non diverte... i Santi ci annunciano che la nostra vita non è proiettata verso il niente, verso il baratro del nulla, ma verso la vita piena.

I Santi ci garantiscono che la nostra vita è attesa dal Padre. Noi che abbiamo temuto l'insignificanza siamo attesi come il figlio che non arriva mai, come il figlio che non si vede da anni, come il figlio che è morto e che finalmente, come un miracolo, te lo ritrovi davanti... ci assicurano che la nostra vita finisce in un abbraccio. Abbiamo cominciato questa bella avventura nelle braccia povere e dolci di una mamma e di un papà e la concluderemo nelle braccia sicure e tenerissime di Dio, che da sempre ci ha voluti e ci conosce ancor prima che cominciassimo ad abitare nel grembo amabile della nostra mamma.

I Santi non ci dicono solo come vivere questa vita, ma ci assicurano che non finisce. Anzi proprio questa luce sul futuro ci sprona a vivere in maniera del tutto diversa. La meta illumina la strada, dà slancio, dà forza nella fatica, ci rimette in piedi quando non ce la facciamo più, ci spinge, ci rianima anche quando siamo abbattuti, ci aiuta a rivalutare tutte le cose, ci sostiene nel continuare a fare il bene... Se i defunti sembrano dirci che la strada finisce i Santi ci assicurano che la strada è sensata. Perché porta a casa.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

Venerdì 1 novembre

Solennità di tutti i Santi e Primo venerdì del mese

Ore 10.00 S. Messa nella chiesetta dei Rocchi

Ore 11.30 S. Messa nella chiesa di S. Paolo

Ore 18.00 Adorazione eucaristica e vesperi

Ore 19.00 S. messa della solennità di tutti i santi

Sabato 2 novembre

Commemorazione di tutti i defunti

Ore 8.30 S. Messa per i nostri cari defunti *nella chiesa di S. Paolo*

Ore 19.00 S. Messa per i nostri cari defunti

Domenica 3 novembre

Ore 10.00 S. Messa nella chiesetta dei Rocchi

Ore 11.30 Celebrazione delle Cresime

con il nostro Vescovo Giovanni Checchinato nella chiesa di S. Paolo

Ore 19.00 S. Messa

Ore 20.00 inizio del corso di preparazione al sacramento del matrimonio

AMO ESSERE SCOUT

Tante volte durante il mio viaggio mi sono chiesta chi sarei diventata se non fossi mai stata scout. Sapete purtroppo non so darvi una risposta. Perché io penso che questo abbia sempre fatto parte di me. Nessuno mai mi ha dovuto obbligare ad andare alle riunioni del sabato oppure a rinunciare a dormire qualche ora in più le domeniche per andare alle uscite di branca. Nessuno mai mi ha dovuto chiedere di buttare una carta o di provare a fare la differenziata, perché io sentivo già di doverlo fare. Sentivo che l'aiutare il prossimo e il prendermi cura delle cose e delle persone era indispensabile per diventare, in primis una brava persona, ma anche per onorare il mio essere scout.

E con questo non voglio dire che sono una bravissima scout, anzi sono qui proprio per dirvi che anche nelle cose che vi sembrano più affascinanti, giocose, belle e semplici a volte c'è tutto tranne quello che può apparire. Se penso agli scout la prima cosa che mi viene in mente è solo di ringraziare chi per me ha scelto questa grande avventura perché senza gli scout sarei vuota, ma subito dopo la cosa che mi viene in mente è che non c'è stata cosa più difficile che ho accolto nella mia vita se non il cambiamento che ho affrontato proprio nell'ambito scoutistico. Il dovermi distaccare dal mio gruppo per affidarmi ciecamente ad una persona a cui io volevo molto bene, che per me era fondamentale e per cui sapevo che senza, il mio cammino non sarebbe stato più lo stesso non è stato per niente facile. Ero legata alle persone, ai colori del mio fazzolettone, ai luoghi, ai canti, alle preghiere ma soprattutto a quello che mi regalavano. Il dovermi buttare in una nuova avventura tutta nuova perché sapevo che sarebbe ripartito tutto da zero non è stato semplice. Ci sono stati momenti in cui avrei voluto mollare e momenti in cui sentivo di aver fatto la scelta giusta. All'inizio è stata una battaglia veramente forte per me.

Dovevo mettere il cervello a posto ed il cuore a riposo. Così decisi di andare avanti. Di non guardarmi più indietro così da poter provare nuove emozioni. Purtroppo però nella vita gli ostacoli spuntano fuori quando meno te lo aspetti, sembra che va tutto alla grande, che sei riuscita a

riprendere le redini, ed invece sei di nuovo caduta. A volte basta veramente poco per poter ribaltare la partita, e tu devi decidere se ti importa così tanto da provare e continuare a giocarla oppure abbandonarla. Decisi di mettere in pausa il mio percorso per schiarirmi le idee, ed infatti la mia decisione fu quella di non partecipare ad un campo scout. Voglio essere sincera però confessandovi una cosa. All'inizio del nuovo anno ero più carica che mai perché pensavo che la pausa mi avesse fatto bene, ma tornassi indietro non risalerei mai un campo estivo. È stata la cosa per cui mi sono più pentita, ma sapete perché? Semplicemente perché nessuno potrà ridarmi quello che ho perso. Perché pensavo che il problema fosse il fatto che ero indecisa se continuare o abbandonare, quando in realtà avevo solamente bisogno di stare con il mio gruppo in serenità, e dimenticarmi di tutto quello che mi faceva stare male. Nessuno mi ridarà il tempo che ho perso, ma anche questa è una lezione.

Proprio per questo il campo di quest'anno l'ho vissuto con tutta la passione che avevo, e sono stata veramente molto orgogliosa della mia squadriglia e dei bei legami creati con i più piccoli. Il campo è stato magnifico, ricco di emozioni ed insegnamenti che fanno crescere e che soprattutto fanno bene al cuore. Durante il campo abbiamo portato a termine alcune attività annuali come ad esempio le specialità oppure il guidoncino blu. Un'emozione unica. Abbiamo fatto il campo a tema Coco il film della Disney, e l'ultima sera abbiamo fatto una festa con costumi, panini con salsiccia, come da tradizione, e tanta musica intrattenendoci anche con balli di gruppo. Questo campo è stato fatto a Lardone in un posto bellissimo contornato da un paesaggio mozzafiato, senz'altro una delle location più belle fra tutti i campi fatti fin ora. Adesso però vorrei spendere due parole anche su una persona che è di estrema importanza in questo gruppo. A Padre Emanuele voglio dire che senza di lui non avrei mai compreso la bellezza di alcune cose. Lui è capace di vedere e udire bellezza anche quando noi non la percepiamo, oppure non la conosciamo. Lui ci insegna che per essere persone ricche bisogna spezzare il pane e non tenerlo in dispensa, ed infatti questo è lo scoutismo. Noi dobbiamo sempre spezzare il pane e dare il primo pezzo a chi ne ha bisogno e poi se ne rimane possiamo pensare di mangiarlo noi. Senza di lui non avremmo mai capito che appunto la bellezza si trova anche nei più piccoli e semplici dettagli, di cui noi a volte nemmeno ci rendiamo conto.

Amo così tanto lo stare con i miei compagni e con i lupetti, con i capi e con Padre Emanuele. Amo così tanto l'ansia che ci preoccupa nelle gare di cucina ai campi. Amo così tanto le imprese fatte con la mia squadriglia. Amo così tanto la complicità che si crea fra Reparto e Lupetti. Amo così tanto il senso di inclusione che negli scout è fondamentale. Amo così tanto il portare sempre l'uniforme perfetta in ogni minima circostanza. Amo così tanto il fare le trecce a tutte le lupette ed alle mie squadrigliere l'ultimo giorno di campo per creare un po' di armonia femminile. Amo così tanto il legame che unisce il nostro reparto. Amo così tanto il cantare tutti insieme davanti al fuoco o durante un cammino. Amo così tanto il guardarci negli occhi che strabordano di lacrime quando siamo consapevoli che un'altra avventura è giunta al termine. Amo così tanto seguire i saggi consigli di B.P. Amo così tanto l'esultare per la conquista di un traguardo. Amo così tanto l'aria di fierezza che mi circonda quando facciamo il nostro urlo nel mentre tengo il guidone vicino al mio cuore. Amo così tanto il sapere che le mie squadrigliere possono sempre contare su di me per qualsiasi cosa. **AMO COSÌ TANTO IL TENERE OGNI MINIMO RICORDO BEN SALDO AL MIO FAZZOLETTONE PERCHÉ LA COSA PIÙ IMPORTANTE È RICORDARSI SEMPRE DA DOVE SI È ARRIVATI PER POTER OSSERVARE LA STRADA CHE SI VUOLE PERCORRERE. MA SOPRATTUTTO AMO ESSERE SCOUT. PERCHÉ CHI È SCOUT NON SENTIRÀ MAI DI NON POTER ESSERE AMATO.** Perché questo è lo scoutismo. Famiglia. La mia famiglia.

Chiara Brunocilla

Ogni giovedì alle ore 20.00

INCONTRO DEI GIOVANISSIMI

(Ragazzi e ragazze delle superiori)

CORAGGIO, SONO IO

Questa pagina del Vangelo di Marco ci dà forza perché ci fa accorgere di essere in buona compagnia. Anche noi qualche volta abbiamo paura nelle tempeste della vita. Anche noi qualche volta ci scoraggiamo. Anche noi siamo abbattuti perché prendiamo qualche abbaglio come gli apostoli.

Ci troviamo in buona compagnia.

Ma cosa fa il Signore?

Un prodigio complesso, una catena di miracoli. C'è stata prima la moltiplicazione dei pani, poi Gesù ha congedato tutta la folla: «Adesso andatevene tutti a casa». La gente se n'è andata. Gli apostoli hanno preso la barca per raggiungere la riva opposta del lago di Genezareth. Lui è salito sulla montagna a pregare.

Capite come Gesù fosse profondamente scavato dal bisogno di pregare, di congiungersi col Padre e con lo Spirito.

Poi eccolo un tantino preoccupato per gli apostoli che, attraversando il lago, incrociano una tempesta. Un vento furioso lacera le sartie e gonfia le vele, le strappa. La barca comincia a prendere acqua. Gesù raggiunge i suoi e fa finta di oltrepassarli. Tutti gridano: «È un fantasma!». Gesù però si rivolge a loro e dice: «Coraggio! Non temete. Sono io».

Intanto: «Coraggio!».

È una parola che noi oggi dobbiamo sentirci ripetere assolutamente. C'è molta gente che ha sgonfiato tutte le ruote e non ha neppure la ruota di ricambio. C'è molta gente che si sente avvilita, si sente disfatta dai problemi della vita. Il Signore viene a dire a tutti quanti noi: «Coraggio!».

Poi ancora: «Non temete! Sono io»

Non dovete fare in modo che la potenza delle onde vi schiacci. Credete o non credete? Allora? Sono io!

Credete o non credete che io sono l'Emmanuele, il Dio con voi? Il Dio cioè che è sceso sulla terra e ha preso la stessa esperienza vostra per potervi guidare a traguardi straordinari? Oppure ritenete che la vostra vita debba essere destinata alla sconfitta?

Coraggio! Non temete, sono io.

Queste parole ce le dobbiamo sentire ripetere costantemente. E per potercele sentir ripetere, anche noi qualche volta dobbiamo lasciare la folla e andare sulla montagna a pregare. Soli. La montagna è il luogo del ritiro. Qualche volta venire in chiesa, per mettersi in rapporto diretto con Gesù Cristo. Pregare, lasciarsi ammorbidire il cuore dalla tenerezza della sua parola. Lasciarsi persuadere dal suo sguardo. Cioè mettersi sotto la sua luce. Una preghiera che sia fatta soprattutto di abbandono, d'invenzione personale e non di formule, non di ripetizioni.

Quanto spazio dedichiamo alla preghiera? C'è questo rapporto straordinario con Lui ogni giorno?

C'è questo bisogno di incontrarsi con Lui, di lasciarsi dissetare dalla sua parola, stringere dal suo abbraccio, confortare dai suoi incoraggiamenti.

O Gesù è un fantasma?

Il Signore ci aiuti a ritrovare l'autenticità di questo rapporto con Lui.

Don Tonino Bello

Ogni giovedì alle ore 20.00 LITURGIA DELLA PAROLA

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)